

IL CORSIVO

di Carlo Sbiroli



A che gioco giochiamo?

Il 2009 è andato via tra mille contraddizioni e la gran paura di non riuscire a risolvere i tanti problemi che assillano ancora la nostra vita associativa e professionale. Molte questioni sono rimaste insolute. E, come sempre accade, si spera che il nuovo anno sia meno avaro di risultati e risolva molti dei problemi rimasti sul tappeto. I più ottimisti pensano che il 2010 ci porterà fuori dalle sabbie mobili in cui ancora ci dibattiamo. Mi riferisco soprattutto ai rapporti intersocietari. Intanto siamo ancora in crisi. Ed è soprattutto una crisi di fiducia. Come si sa, quando questa viene meno tutto si complica. Gli incontri, le promesse fatte, i discorsi di riconciliazione si svuotano di significato e sembra di lottare contro i mulini a vento. È importante quindi ritrovare fiducia. Quella stessa fiducia che 15 anni fa costituì il collante tra i direttivi societari nella creazione della Sigo federata, in cui "tutte le realtà scientifico-culturali-professionali dell'area ginecologica italiana si sentivano rappresentate". Antonio Chiantera a Napoli, in occasione della commemorazione del prof. Montemagno (*Gyneco* 9/09), ha chiesto in modo chiaro e diretto che "i responsabili dei guasti di ieri facciano un passo indietro e cedano il posto ad uomini nuovi che sappiano ricostruire l'armonia di ieri per essere pronti al grande appuntamento di domani, cioè Roma 2012". Finalmente un po' di chiarezza. E non è una banalità. Perché se non si fanno da parte quelli che hanno creato la "rissa" è

impensabile che, quasi per magia, possa nascere una rinnovata fiducia fra Agoi e Agui. Nei recenti incontri tra queste società non si è tenuto conto di tutto questo. Sembra quasi che nulla sia accaduto. Sono state riproposte le stesse cose, le stesse spiegazioni e gli stessi protagonisti che hanno dominato la scena nei due anni di crisi. E non deve quindi meravigliare se alla prima occasione di confronto serio sulla nomina del rappresentante Sigo in Figo tutto salti, si ricominci a discutere, a litigare e sembra ritornare indietro di due anni. In realtà si era sperato che il clima natalizio, i buoni propositi, che di solito caratterizzano l'inizio di un nuovo anno, avessero rinforzato, o almeno stabilizzato, quel clima favorevole che in qualche modo si era respirato nell'incontro prenatalizio in Sigo del 22 dicembre. La successiva riunione del Direttivo Sigo del 9 gennaio ha vanificato queste aspettative per la mancata convergenza di consensi sulla nomina del prof. Andrea Genazzani (si era convenuto su una candidatura universitaria) quale rappresentante Sigo alla Figo. Per gli universitari questo atteggiamento negativo dell'Agoi era ingiustificato ed incomprensibile. È stato interpretato come l'ultimo episodio di una lunga sequenza di soprusi, di prevaricazioni e decisioni arbitrarie. Non ho mai giocato con le parole. Ho sempre cercato di dare il giusto valore al loro significato. Ho sempre condannato le soluzioni raffazzonate e superficiali di fatti

che hanno invece una valenza importante nella loro formalità. L'Agoi ha voluto dare un segnale forte all'Agui, proprio nel momento in cui si stava ripristinando un certo dialogo tra le due società. L'atteggiamento negativo sul nome di Genazzani – uno dei migliori nomi dell'accademia, ben titolato per rappresentare la ginecologia italiana in seno alla Figo – certamente non è stato preso a cuor leggero. Non è frutto di una faziosità che annulla cultura e

perspicacia. Le argomentazioni date dall'Agoi sono motivate e meritano una qualche riflessione. Anzitutto appare quanto meno anacronistico designare come rappresentate della Sigo a livello internazionale l'attuale presidente della Fiog (prof. Genazzani) che, come si sa, è una società di ginecologi creata in contrapposizione e per la "eliminazione" della Sigo. A questo si deve aggiungere che sul numero 6 del dicembre 2008 di

Ginecorama lo stesso Genazzani presagiva la soppressione della Sigo. In quella occasione infatti scriveva "era sempre stato nella nostra natura, specie dell'ostetrico-ginecologo, quello di adattarsi alle situazioni più che fronteggiarle con fermezza ma, adatta adatta, alla fine ... c'è scappato il morto: Sigo. Più propriamente definita adesso Sigo-Agoi, ma credo che dovrebbe essere tramutata in Agoi-Sigo". Rilette oggi, queste frasi appaiono frutto di una cattiva intuizione. Mal s'intonavano al momento e alle circostanze, perché avveniva un anno dopo lo strappo di Napoli, quando si cercava di far opera di riconciliazione tra le due società. Questi fatti sono stati portati all'attenzione del Consiglio Direttivo dell'Agoi del 20 gennaio 2010. Vi è stata un'ampia discussione. La linea portata avanti dall'Agoi è stata approvata all'unanimità (vedi comunicato del Consiglio Direttivo in basso). Ognuno di noi ha i suoi mulini a vento, tanti o pochi, importanti o futili. Io ho i miei. Nelle righe precedenti vi ho raccontato l'ennesimo litigio tra Agoi e Agui. Ma ho la speranza che anche questa lunga stagione di dissidi societari possa avere un termine. Ho anche la speranza che questa auspicata riconciliazione non faccia parte dei miei mulini a vento, ma che sia una realtà. Come vedete, è per questo che continuo a scrivere: mese dopo mese, fino a quando *Gyneco* me lo permetterà... Non succede ancora nulla. Ma io non mi arrendo.



CANDIDATURE "BRUCIATE"
Su gentile concessione del quotidiano *la Repubblica* pubblichiamo questa vignetta di Altan (tratta da *Repubblica* dell'11 gennaio 2010) che, seppur riferita ad altri contesti elettorali, si addice molto bene a quanto accaduto durante il recente Consiglio direttivo Sigo di cui parliamo in questa pagina di *Gyneco*. Nello specifico, il riferimento è a uno scambio di battute sulla proposta alternativa di un altro candidato universitario, avanzata dal presidente Sigo per sanare il contrasto, e rigettata d'emblée.

IL COMUNICATO DEL CONSIGLIO DIRETTIVO AGOI

Mancato accordo sul candidato Sigo presso la Figo

Il Consiglio Direttivo Agoi, ascoltata la registrazione della Riunione di sabato, 9 gennaio 2010, e le relazioni dei Prof. Giovanni Monni, Prof. Carlo Sbiroli e del Prof. Antonio Chiantera, componenti la delegazione Agoi constata l'irrigidimento da parte del Prof. Moscarini, Presidente Agui, sulla sola proposta Genazzani condizionando l'approvazione di tale candidatura alla Figo come unica merce proposta impera-

tivamente.
Ciò ha avuto uno strano sapore:
1. soluzione già combinata?
2. eccessiva arroganza?
3. evidente insufficienza a trattare argomenti delicati?
4. semplice ricatto per provocare una nuova rottura?
Il Consiglio rileva altresì che non è stato possibile prendere in considerazione - perché rigettata - nemmeno una semplice proposta per una terza via di composizione del contrasto.

Il Consiglio, all'unanimità, rileva una totale mancanza di partecipazione al dialogo o insufficienza dello stesso come se non vi fossero state aspettative o disponibilità concrete.
Il Consiglio, all'unanimità, rileva l'assoluta mancanza di proposte per comporre la situazione della ginecologia nazionale e la mancanza di disponibilità ed elasticità nel dialogo, necessarie ed attese in un primo incontro congiunto.

In sintesi il Consiglio constata che nonostante gli sforzi dei presenti si è verificato un importante difetto di mediazione e soprattutto una delegazione AGUI con un mandato molto limitato, inadatto a dipanare una situazione così complessa.
In pratica il Prof. Moscarini, Presidente Agui, pur avendo avuto sempre un tono pacato ed aver ripetuto mille volte il desiderio per una ginecologia italiana unita, nei fatti non ha però fornito

proposte concrete al tavolo della trattativa ed ha ripetuto fino alla noia gli stessi logori concetti sulla provocazione di Napoli e sul fatto che ci sono ancora universitari offesi che lo spingono a rompere.
Per tali motivi il Consiglio Direttivo, all'unanimità, approva il comportamento della sua delegazione e si pone in attesa delle decisioni che scaturiranno dall'Assemblea della consorella Agui.